

CORSO PLEBISCITI IL SESSANTANOVENNE EUGENIO GIROLO CHIEDE GARANZIE CONTRO EVENTUALI DANNI

Edicolante barricato: «Il mio chiosco resti intatto»

- MILANO -

«IO DA QUI non me ne vado». Si è barricato nella sua edicola di corso Plebisciti all'angolo con piazzale Susa, deciso a continuare la sua battaglia contro lo spostamento del chiosco per far posto al cantiere di M4 «se non riceverò un minimo di garanzie». Quali? «Che il suo manufatto non verrà danneggiato nel corso del trasferimento». Si chiama Eugenio Girolo, ha 69 anni e si batte per l'edicola di famiglia. «L'hanno aperta mio padre e mia madre 70 anni fa. Io sono nato qui». E per «nato qui» intende che sua madre ha avuto le doglie mentre dava il resto a un cliente. È corsa alla clinica Macedonio Melloni, poco distante, «e io, neonato, ero già in mezzo ai giornali». Ieri non si è mosso dal chiosco, questa notte ci ha pure dormito dentro per paura di trovare una brutta sorpresa al mattino. «Il timore è che gli operai recintino l'edicola, rendendola inaccessibile. O che la spostino di notte, senza che io possa farci nulla», dice il signor Girolo.

SI È IMPUNTATO. E non vuole sentire ragioni. Il fatto è questo: il consorzio dei costruttori, che sta realizzando la nuova metropolitana, ha deciso di effettuare il trasferimento gratuitamente. Significa che né il signor Girolo e né il Comune dovranno accollarsi i costi per spostare l'edicola fuori dall'area destinata allo scavo. Una scelta nata per ridurre i disagi, soprattutto economici, e «non dovuta», sottolinea il Comune. Fin qui, tutto bene. Il problema nasce dal fatto che il signor Girolo si rifiuta di firmare una lettera che sollevi il consorzio da responsabilità in caso dovessero verificarsi danni al chiosco. «Perché devo firmare? E se dovessero rovinarlo? Questa struttura è la mia vita. E non è vero che è ammalorata, come dicono». Mostra l'ultima comunicazione, in cui c'è scritto che «lo stato di manutenzione del manufatto è precario». E di conseguenza il consorzio, che già è andato incontro al signor Girolo offrendo lo spostamento gratuito, non vuole correre il rischio di dover pagare per un nuovo manufatto. Altro ragionamento che non fa una piega. Ma allora che si fa? Si spera di trovare un punto d'incontro. Di certo, l'edicola dovrà essere tolta da quel punto, per fare largo al metrò. Il rischio, per il signor Girolo, è di peggiorare la situazione: se intervenisse il Nuir (Nucleo intervento rapido) i costi gli verrebbero addebitati.

«Ma io - conclude l'uomo - vorrei solo essere certo che il manufatto non verrà rovinato durante lo spostamento. Non voglio approfittare di nessuno. Qualcuno mi può capire?».

Marianna Vazzana



PROTESTA A OLTRANZA L'edicolante Eugenio Girolo davanti al suo chiosco in corso Plebisciti

